

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## Rassegna dei vini

Nell'ultima quindicina dello scorso mese, sui mercati di Sicilia le transazioni si mantennero in limiti ristretti, ma ciò non ostante le vendite ed i prezzi riuscirono in senso di sostegno. Sulle piazze di Messina e di Milazzo i vini di 1.a qualità si quotarono da lire 30 a 36 l'ettolitro e di 2.a da 26 a 28.

A Bitonto, che è ritenuto un centro di importanza, vennero incettati 6 mila ettolitri al prezzo di lire 15 all'ettolitro, ma però bisogna avvertire che si tratta di roba poco colorita, la quale avendo 12 gradi di alcoolicità serve per uso delle distillerie francesi. Il mercato di Barletta, d'ordinario così animato, si conservò calmo con domande di poco valore per l'esportazione. Ma se dalle provincie meridionali si porta lo sguardo sopra alcune località dell'Alta Italia, si trova che a Torino le vendite risultarono soddisfacenti, e massime nei prezzi, poichè la 1.a qualità si è venduta da lire 40 a 46 l'ettolitro, e la 2.a da 32 a 39. Sui mercati di Casale, Voghera e Stradella il commercio dei vini in complesso riuscì

appagante sia nella quantità che nei prezzi con manifesta tendenza al rialzo. Ed ora venendo alle zone a noi più vicine, e specie a quelle del nostro circondario, vediamo che sulla piazza di Ovada i vini sono ricercati, e si vendono correntemente da 40 a 48 lire l'ettolitro. Nei comuni di Roccafrimalda, Molare e Cremolino, dove si confezionano vini di incontestata bontà, i prezzi non diversificano da quelli della vicina Ovada. Carpeneto, Montaldo e Morsasco producono vini di ottima qualità, eppure nelle vendite ragguardevoli che si sono fatte i prezzi oscillarono dalle lire 36 alle 40 l'ettolitro. Nel territorio di Orsara, dove a quest'ora la produzione si può dire esaurita, i prezzi ottenuti stanno fra le 30 e le 38 lire l'ettolitro. Il comune di Rivalta, che ad un prodotto ingente, unisce l'avvedutezza di curare la pronta vendita, da cui i proprietari ne ritraggono quasi sempre degli efficaci benefizi, i prezzi fatti percorsero il ciclo da 23 a 30 lire l'ettolitro. A Strevi i vini furono in media ceduti a L. 36 l'ettolitro, ma il suo maggiore prodotto consistendo negli insuperabili bianchi di moscato, i contratti conchiusi raggiunsero prezzi eccezionali. E dopo Strevi viene Grogna, il quale a fronte

delle sue infelici condizioni di viabilità, tuttavia nella vendita dei vini sia rossi che bianchi ottiene prezzi elevati.

I comuni di Alice, Ricaldone, Fontanile, Mombaruzzo, Castelletto Molina, ed altri sulla sponda del Medrio e del Cervino che con tutta ragione si agitano e lottano perchè la costruenda ferrovia attraversi le loro feraci terre, hanno già esitato una quantità dei loro vini, ed i prezzi fatti cominciano da lire 22 sino a 28 l'ettolitro. Quindi non deve recare meraviglia, se gli accorti negozianti della Lombardia allettati dai prezzi vi fecero dei vistosi acquisti e massime nella zona di Alice.

Nella borgata di Moirano, i cui vini riescono di bontà squisita, la vendita fu assai viva, ed i prezzi ottenuti stanno dalle 40 alle 46 lire all'ettolitro. Sul mercato d'Acqui, che come centro ferroviario, e per quantità e bontà dei vini, a quest'ora gode di un esteso credito, sino a metà novembre, la ricerca fu così scarsa, che una gran parte dei detentori, memori dei danni patiti nella precedente annata, ne erano fortemente impensieriti. Ma d'allora in poi le vendite furono vive e considerevoli, ed i prezzi fatti oscillarono

## APPENDICE<sup>10</sup> DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### VEGLIE

L'amore in De Musset e Stecchetti

Abbiamo una storia della tesi nell'arte. La genesi di questa storia è nel cuore del romanticismo.

Il romanticismo fu il Cristoforo Colombo del sentimento. Passato dalle prime esagerazioni del fantastico, dell'infinito, del lugubre ad una serena altezza di eclettismo ideale, toccò le ultime fibrille del cuore, indovinò i mondi più patetici della fantasia levandosi ad un'intuizione quasi estetica della forma, e diciamo quasi, poichè l'estetica propriamente è la filosofia del bello preso come idea e non come forma. Col romanticismo l'intuizione della forma passò attraverso il mondo superiore dell'idea: fu prima idea che forma; divenuta forma non si spogliò dell'idea come aveva fatto in quelle età dove l'immagine era diventata per se sola un ideale. Lo scetticismo di Goethe verso le forme non fu la strana concezione dell'idea nella sua vuota astrazione, ma la concezione dell'ideale nella varietà della sua esistenza. Col romanticismo scoppiarono il cuore e la fantasia nelle forme vuote e contraffatte del classicismo. Le forme si ribellarono all'immutabilità delle regole, si moltiplicarono, si animarono, si piegarono come fossero vive, tanto più libere e tanto più

lontane dalle classiche, quanto era lontana dalle reali e più capricciose bellezze delle fanciulle dell'Ellade, la paria se pure meravigliosa Afrodite di Fidia, situata dagli ateniesi nel Ceramicò.

Dicono che il romanticismo sorgesse in Germania di contro all'imitazione francese invalsa sotto il gran Federico. Sarà audace affermazione la nostra, ma crediamo che lo generasse una necessità ben più alta e più profonda di un semplice risentimento nazionale: la necessità della libera manifestazione del sentimento dove erasi già manifestata la libertà del pensiero. Chi più pensa più sente. Volete moltiplicare le sensazioni, volete giungerne le gradazioni infinite, date i liberi orizzonti al pensiero, abbandonate il pensiero ai mondi infiniti dell'idea. Arriva le supreme e più ideali sfumature del dolore chi è pensato il dolore: arriva le più squisite dolcezze della felicità chi è concepita e precorsa la felicità col pensiero. In Germania si risvegliò primieramente la libertà del sentimento perchè ivi si era pensato, quando l'Europa correva dietro le forme, corifea l'Italia, la quale caduta dalle Stanze del Poliziano e dai Canti carnascialeschi di Lorenzo de' Medici, nelle mani di Pietro Aretino e poscia nelle reti infingarde del Concilio di Trento, senza coscienza di se stessa, si era abbandonata ai frivoli giochi di una letteratura convenzionale, separata dalla vita; ai trastulli di una immaginazione traviata dalla servitù e dal vizio.

Pure in Italia si erano prima ancora che in Germania ed altrove toccate le corde del sentimento ed arrivate le altezze romantiche d'un panteismo artistico. Primo romantico l'Alighieri. La sua Commedia ispirata ad un concetto dell'arte filosofico ed universale, aveva abbracciati tutti gli orizzonti, aveva toccate tutte le fibre del sentimento, aveva

intuite tutte le forme dalle più pagane alle più idealmente cristiane, sintesi di un'epoca solitaria, tutta libertà e fierezza, selvaggia e cavalleresca, vergine impasto di beatitudini, di disperazioni, di spirito e di materia, di paradiso e d'inferno, di amore, di odio, di estasi e di maledizione. Ma la Commedia dell'Alighieri fu il testamento del medioevo. Quel'accigliato romantico fu un'apparizione postuma e solitaria: fu il dagherotipo di un'eco che passava alla memoria prima di avere concretizzati i propri ideali. Quella fiera e vergine età dalle fedi violente e dalle violenti passioni strozzata nell'infanzia, decollata nei suoi di più sereni come la bionda testa dello Svevo fanciullo sulla piazza del mercato di Napoli — non ebbe tempo che ad intuire meno che a mezzo gli universali nella vita dell'arte. La Commedia fu il quadro meraviglioso di quella ardita intuizione di quel panteismo incipiente: fabro il genio sdegnoso e inconsolabile dell'Alighieri, che si sapeva predestinato ad immortalare i più disparati profili del medioevo prima che se ne perdesse il ricordo nel clamore delle future generazioni. La Commedia fu il Panteon dove ripararono gli Dei infanti del medioevo quando colle libertà degli uomini, parvero esultare le libertà degli artisti.

Vi ebbe ancora un codicillo del romanticismo medioevale e fu il Canzoniere di Francesco Petrarca. — Dicono che Francesco Petrarca non avesse letto la Divina Commedia che tardi e dopo i rimproveri di Giovanni Boccacci. Pure senza fissare gli occhi in quel Panteon di divinità infanti, Francesco Petrarca, ultimo superstite del medioevo, aveva intuita una divinità esistente ma ancora sbazzata nell'Olimpo dantesco, il cormentalismo poetico. Il romanticismo di Francesco Petrarca non fu il panteismo di Dante,